

VI 240

## Villa Ferramosca, Sesso, Beggiato, Monti, Berti

*Comune:* Grisignano di Zocco

*Frazione:* Barbano

Via Vittorio Veneto, 105

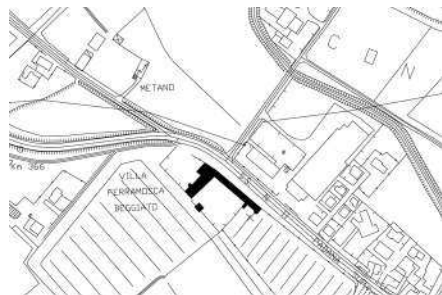
Irvv 00001452

Ctr 126 so

*Vincolo:* L. 1089 / 1939

*Decreto:* 1961 / 01 / 03

*Dati catastali:* F. 8, SEZ. A, M. 42 / 43 / 44  
/ 46 / 47 / 48 / 49 / 50 / 139



Lungo la statale Padana Superiore, sul sito dell'antico castello di Barbano, sorge questo complesso, delimitato sui tre lati verso la campagna da un alto muro in laterizi interrotto a sud-est e a sud-ovest da due cancelli con stemma gentilizio. Una barchessa segna il confine a nord-est sulla strada; mentre il corpo padronale si trova sul lato di nord-ovest. La facciata rivolta alla corte è totalmente aperta al pianoterra da un portico architravato, sostenuto da colonne tuscaniche, che occupa metà della profondità della villa. In corrispondenza del settore centrale, leggermente avanzante, le colonne sono doppie e con fusti com-

penetrati, sull'esempio del palladiano palazzo Chiericati a Vicenza; mentre sulla parete di fondo si aprono l'ingresso principale, con cornice e cimasa, e quattro ampie finestre disposte simmetricamente ai lati. Una loggia di quattro colonne ioniche su alto plinto occupa la parte centrale del piano nobile e sostiene una trabeazione e un frontone triangolare con stemma araldico. In ciascun settore laterale sono distribuite due finestre architravate al piano nobile e altrettante quadrate nel sottotetto. Sul fregio è ancora visibile la scritta: «Hieronymus Feramusca jur. utr. doct. et eq. MDLXVIII».



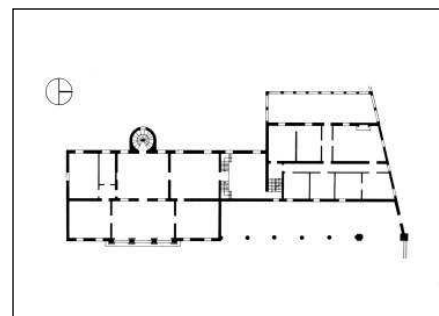
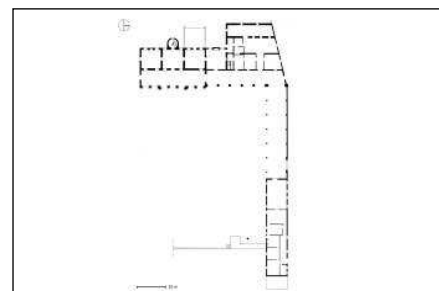
Nel prospetto posteriore le numerose aperture hanno una disposizione simmetrica rispetto a un corpo cilindrico centrale che contiene il vano scala e solo due stemmi al piano nobile decorano la spoglia parete. L'edificio adiacente a nord-est, su due piani, ingloba probabilmente la preesistente casa dominicale quattrocentesca dei Ferramosca. È aperto verso la corte da un portico tuscanico che riprende e prosegue quello del corpo principale. Sulla testata destra, prospiciente la strada, è aperto l'antico ingresso alla villa, a cui corrisponde in asse, dalla parte opposta del portico, l'ingresso dalla campagna. La facciata

posteriore, a nord-ovest, si protende con una loggia ad archi su piccole colonne tuscaniche, aperta su tre lati. Sopra la loggia domina un frontone triangolare a tutta larghezza, con cornice poco pronunciata. I due edifici comunicano tra di loro, ma la loro distribuzione interna è completamente differente. Al pianoterra del corpo principale si trovano tre stanze di dimensioni uguali, cui si aggiungono, al piano nobile, altre due stanze ai lati della loggia. In una di queste si trova un camino ottocentesco di gusto neogotico, che andò a sostituire il precedente cinquecentesco; al piano terreno sono stati rinvenuti lacer-

*Vista della facciata posteriore dalla strada (B.S.)*

*Pianta del piano terra (Cevese 1971)*

*Pianta del piano primo (Cevese 1971)*



ti di affreschi sotto strati d'intonaco del Settecento e dell'Ottocento.

Nell'edificio adiacente gli ambienti non hanno una disposizione simmetrica. Una decina di anni fa la costruzione è crollata in buona parte e oggi è solo messa in sicurezza ma non restaurata. Rimangono tuttavia visibili molti stralci di modanature e cornici e l'antico stemma araldico dei Ferramosca. Un secondo portico continua lungo il fianco sulla strada, ma le colonne sono sicuramente recenti e l'altezza stessa di questa barchessa non rispetta quella dell'edificio padronale. Essa è chiusa verso l'esterno da un lungo muro di cinta, che probabilmente è preesistente all'intero complesso, visto il portale in pietra di forme tardogotiche aperto circa a metà. All'estremità est del porticato si trova la cappella dedicata a Sant' Ambrogio, risalente alla metà del Quattrocento. L'aula, affiancata da due cappelle minori con aperture a occhio, è incorniciata in facciata da due lesene tuscaniche che reggono una trabeazione e un frontone con acroteri. L'altare, manomesso negli anni cinquanta del Novecento, è attribuibile alla bottega del Marinati. A sinistra della villa si trova, isolato, un edificio a due piani di modeste dimensioni, fatto costruire dalla famiglia Beggiano a metà del secolo scorso.

La villa, voluta da Girolamo Ferramosca nel 1568, come indica l'iscrizione sulla facciata, è riconducibile a una collaborazione tra Giandomenico Scamozzi e il figlio Vincenzo, non ancora ventenne. Di mano di Vincenzo si conserva un disegno, riferibile alla prima fase progettuale (Burns 1979a), dove l'edificio è a un solo piano ed evidente è il riferimento al progetto per villa Repeta a Campiglia (vi 158) pubblicato da Palladio nei *Quattro Libri* (1570). Nella versione definitiva, fissata in un altro disegno e nell'incisione preparata da Scamozzi per il suo trattato d'architettura (1615), ma pubblicata solo nell'edizione di Leida (Du Ry 1713), l'edificio, con il porticato annesso sulla destra,

assume la configurazione poi messa in opera. Restano numerosi i riferimenti palladiani, come il portico e la composizione della loggia con frontone, o la già menzionata compenetrazione delle colonne. Nonostante il testo che accompagna il disegno dell'edizione di Leida ascriva l'opera al 1594, è probabile che tale data si riferisca al progetto di riassetto dell'intero complesso, con aggiunta della stalla e ridefinizione degli accessi (Burns 1979a).

La villa, oggetto di continua manutenzione e restauro, appartiene ora alla famiglia Berti.

*La cappella quattrocentesca di Sant' Ambrogio dalla strada (B.S.)*

